

PIOVONO PIETRE

UN MONELLO

Il genere umano, non essendo dotato di zanne, artigli o corna, si è ingegnato fin dalla notte dei tempi nella realizzazione di strumenti che potessero sopperire a tale mancanza. In caso di necessità poi, arnesi originariamente ideati allo scopo di procacciarsi cibo, con la caccia e successivamente con l'agricoltura, sono stati utilizzati come arma, e tra questi possiamo azzardare che il più antico strumento da lancio ideato dall'Umanità sia stato proprio la frombola, la "fionda" che tutti conoscono dall'impari scontro tra Davide e Golia.

Si può considerare la frombola come il più semplice accorgimento meccanico atto ad estendere la portata e la velocità, quindi la forza, nel lancio di sassi od altri proiettili, ed è per questo impossibile stabilire dove essa sia stata concepita ed utilizzata per la prima volta. La sua portata ha avvantaggiato i popoli primitivi di tutti i continenti e, nelle mani di soldati, di guerrieri e di cacciatori, è sopravvissuta fino ai nostri giorni e spesso la si vede comparire nei combattimenti di strada dalle Ande all'Himalaya, passando per la Palestina dove il giovane Davide, oggi palestinese, affronta con i sassi (e per fortuna non solo quelli!) i carri armati del Golia israeliano.

Nelle Alpi, la frombola è stata alleata preziosa alla resistenza contro invasione romana: sia nelle battaglie in campo aperto, dove la pioggia di proiettili sulle truppe schierate rallentava le manovre costringendo i soldati a proteggersi sotto gli scudi perdendo così la visione dei movimenti degli avversari, sia nella guerriglia su terreni accidentati e boschivi, dove le truppe non potevano avanzare in formazione ed i soldati, sparpagliati ed in unità ridotte, divenivano bersaglio dei lanci effettuati dalle alture.

I celti dal canto loro apportarono una notevole miglioria all'efficacia di tale arma sostituendo ai sassi proietti (ovvero proiettili ovoidali, dalla forma di un pallone da football americano)

in piombo fuso, su cui spesso lo stampo di fusione lasciava disegni, simboli o frasi di scherno per il nemico che hanno permesso agli archeologi di risalire a luoghi e circostanze di produzione.

Ovviamente la frombola non è stata utile solo alla “piccola guerra” contro i Poteri Forti: già gli eserciti sumeri, assiri ed egizi annoverarono plotoni di frombolieri, visto anche che dota-



Davide contro Golia, in un'immagine medievale.

re di archi (le cui qualità balistiche all'epoca erano comunque inferiori a quelle della frombola) migliaia di uomini risultava troppo oneroso. Ed anche l'Impero romano imparò dalle sconfitte subite a rivolgere contro il nemico la stessa arma: nel 16 d.c. Germanico sconfisse i germani su un terreno fortemente boschivo, dove le tattiche di formazione chiusa tipiche dell'esercito romano sarebbero risultate inefficaci, grazie all'impiego di ausiliari frombolieri.

Con il perfezionamento di archi e balestre che ha reso possibili maggior precisione e più lunghe gittate con minore addestramento, l'uso della frombola è andato progressivamente in diminuzione sin dal Medio Evo, tanto in guerra quanto nel contesto della caccia, per quanto comunque sia rimasto una costante, per facilità di costruzione e di approvvigionamento di proiettili, in tutti gli episodi di rivolta popolare che si sono susseguiti nei secoli, fino a ritrovarlo in contesto militare nel corso del



Una frombola nepalese.

Primo Macello Mondiale, quando, per lanciare le bombe a mano nella guerra in trincea, sul fronte occidentale la frombola tornò in auge.

Possiamo ipotizzare che i valsesiani stretti intorno a Dolcino e Margherita, oltre a forconi ed altre armi/arnesi tipiche del mondo rurale e montanaro, facessero roteare le loro frombole contro i servi dell'Inquisizione, come pure si sa che la resistenza valdese guidata dal Gianavello, oltre a beidane e

svirote, debbe tanto dei suoi successi all'apporto delle tecniche di lancio, in questo caso addirittura contro i fucili.

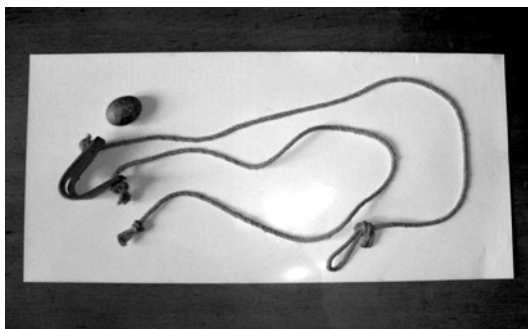
Imparare a lanciare con la frombola in modo efficace e preciso non è cosa semplice, e necessita di un allenamento costante. Un aneddoto storico in tal senso ci racconta che i più rinomati frombolieri del Mediterraneo, i guerrieri delle isole Baleari (che per tale specialità

venivano incorporati o assoldati come mercenari tanto dall'esercito romano quanto da quello punico), erano soliti addestrare i propri fanciulli all'uso di tale arma fin dalla più tenera età: l'allenamento consisteva nel sistemare un tozzo di pane su di un masso, e l'allievo sarebbe rimasto digiuno fin quando non fosse riuscito a colpirlo con il suo proiettile.

Ai giorni nostri, senza l'allenamento estremo o la precisione dei guerrieri baleari, potremmo comunque accontentarci dell'indiscutibile vantaggio che, in certi frangenti del conflitto sociale, un bella sassaiola a gittata medio/lunga comporta. Per questo ci pare utile fornire qualche indicazione sulla costruzione ed uso di una frombola.

I materiali che si impiegano nella realizzazione della frombola sono naturalmente "poveri" e di facile recupero: c'è chi ha usato il cuoio, chi la stoffa, la corda o ancora la lana. Nelle versioni in stoffa o lana, i bracci e la taschetta porta proiettile sono generalmente intrecciati in un corpo unico, mentre per i modelli con la taschetta in cuoio, due asole sulla stessa permettono di legare i bracci che possono essere di cuoio, corda, tessuto od altri materiali leggeri e resistenti.

In questo caso costruiremo la nostra frombola a partire da una taschetta in cuoio: tagliamo una striscia di cuoio (dimensioni indicative di 17x5 cm, su cuoio spesso 4 mm), vicino alle cui estremità praticheremo due fori sufficientemente larghi a far passare i bracci (per questi, usiamo nel nostro caso della classica corda di diametro 4-5 mm). Lavoreremo quindi con le mani, (storcendolo, piegandolo in tutti i sensi) il nostro cuoio al fine di ammorbidirlo per bene. La lunghezza dei bracci, per evitare di urtare con la frombola il terreno durante la fase iniziale del lancio, si considera debba



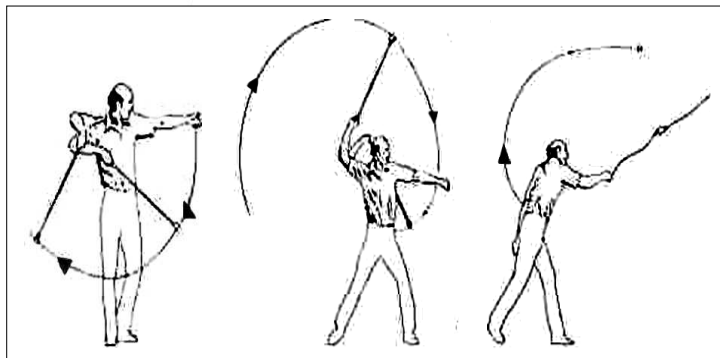
La nostra frombola.

essere pari a tre volte la distanza tra cavo del pollice e gomito di chi la utilizzerà: ovviamente più il braccio è lungo più aumenta l'energia cinetica che si riuscirà ad imprimere. Diciamo che una misura che va dai 60 ai 90 cm può andare bene. Ad un capo dei bracci, dopo averli fatti passare nell'asola della taschetta, verrà fatto un nodo in modo che quest'ultima non scappi; all'altro capo invece si procederà, per un braccetto, facendo un piccolo anello scorsoio che servirà per agganciare la frombola al dito indice o medio, o anche al polso come alcuni preferiscono, mentre per l'altro braccio si effettuerà un nodo doppio che ci permetterà di serrare tra l'indice ed il pollice il capo del braccio. Ovviamente, nel preparare i bracci è indispensabile prendere le misure per il corretto pareggio della loro lunghezza una volta effettuati i nodi.

Ora che la nostra frombola è pronta (sta poi all'estro ed al gusto di ciascuno arricchirla con finiture, disegni o altro, oppure no), possiamo iniziare ad esercitarci... ovviamente scegliendo un luogo aperto onde evitare di fare male a qualcuno!

Si aggancia l'anello del braccio all'indice della mano e si serra il nodo dell'altro braccio fra il pollice e l'indice della stessa mano. Poi si carica il proiettile nella taschetta: una pietra

arrotondata delle dimensioni di una pallina da golf, per iniziare, può andar benissimo. Con la mano libera stringete la taschetta ed alzate la verso l'obiettivo, il punto di mira è da considerarsi sulla parte superiore della vostra mano. Ora lasciate cadere la taschetta carica e fatela oscillare a pendolo a fianco del vostro corpo (in questa fase del lancio è consigliabile tenere i piedi quasi uniti), ed infine imprime la forza necessaria a far sì che la frombola effettui una rotazione completa (spostando in avanti il piede sinistro, o destro se siete mancini): quando la taschetta raggiunge la parte superiore della sua seconda rotazione è il



Le fasi di lancio.

momento di liberare il braccio serrato tra pollice ed indice, appoggiando il proprio peso sul piede davanti e facendo schioccare il polso verso l'obiettivo. Un buon lancio è costituito da un movimento fluido, ed il proiettile

dovrebbe volare tracciando un arco basso verso l'obiettivo, accompagnato dal sibilo che tutti i proiettili provocano nel tagliare l'aria... ma non illudetevi, ci vorranno tentativi su tentativi prima che, dal rischio di tirarvi le pietre sui piedi, si arrivi al momento in cui sentirete il proiettile stesso "dirvi" quando è il momento di liberarlo a seconda del suo peso e della velocità che riuscite ad imprimergli!

Intanto, giusto per dare un'idea dell'efficacia che un buon fromboliere può mettere a disposizione sul campo (visto che scudi, caschi e divise dalle Alpi non sono certo scomparse con i romani...), chiudiamo con un paio di indicazioni di balistica: nelle mani di un esperto, la velocità iniziale di una pietra lanciata con frombola può superare i 90 km/h, e non sono rare gittate che raggiungono i 250 metri, mentre un lancio medio con una pietra sui 150 grammi supera gli 80 metri di gittata, e con un proietto di piombo da 85 grammi può raggiungere i 120 metri di gittata raggiungendo il suo obiettivo in circa 4 secondi.

Buon allenamento e... alla prossima carica!

Le informazioni su storia e tecnica della frombola sono tratte principalmente dal sito internet www.celticworld.it, e così pure l'immagine contenuta in questa pagina.

Le foto a pagg. 24 (in basso) e 25 provengono dall'archivio di Nunatak, mentre l'immagine a pag. 24 (in alto) è tratta da internet.

